
IL POPOLO DI DIO: SEMPRE MALTRATTATO. PERCHÉ?

MALTRATTAMENTI

Siete voi mai stati maltrattati, offesi, insultati, messi da parte? Vi hanno qualche volta impedito di parlare, quando dovevate dire qualcosa d'importante, oppure siete stati voi mai castigati ingiustamente? Spesso sul luogo di lavoro oppure a scuola, le persone più deboli ed indifese vengono prese di mira e subiscono maltrattamenti. È quello che oggi viene definito "mobbing".

Il testo della Bibbia attraverso il quale oggi Iddio ci vuole parlare, si trova nel libro degli Atti degli Apostoli, al capitolo 12. Esso è uno dei tanti episodi biblici in cui vediamo i primi cristiani maltrattati e duramente perseguitati. Protagonista di questo racconto è l'apostolo Pietro.

Leggiamolo insieme e vediamo che cosa gli accade.

“In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare la Chiesa per colpire alcuni suoi membri. Fece uccidere Giacomo, fratello di Giovanni. Accortosi che gli ebrei erano contenti, ordinò anche l'arresto di Pietro, proprio durante le feste di Pasqua. Erode dunque fece arrestare Pietro e lo gettò in prigione. Pensava di fare il processo pubblico dopo le feste pasquali: intanto comandò a quattro squadre di quattro soldati ciascuna di sorvegliare il prigioniero. Mentre Pietro stava in carcere, la Chiesa pregava intensamente Dio per lui. Si avvicinava il giorno nel quale Erode voleva giudicare Pietro davanti al popolo. La notte prima del processo Pietro dormiva tra due soldati. Legato con doppia catena. Davanti alla porta della prigione le sentinelle facevano la guardia. Quand'ecco, improvvisamente, entrò un angelo del Signore e la cella si riempì di luce. L'angelo toccò Pietro, lo svegliò e gli disse: «Svelto, alzati!!». E subito le catene caddero dai polsi di Pietro. Poi l'angelo continuò: «Mettili vesti e sandali», e Pietro ubbidì. Infine l'angelo gli disse: «Ora prendi il tuo mantello e vieni con me». Pietro lo seguì fuori del carcere, ma non si rendeva conto di quello che l'angelo faceva e di ciò che stava succedendo. Gli sembrava che non fosse vero: credeva di avere una visione. Pietro e l'angelo attraversarono i primi due posti di guardia. Poi arrivarono al portone di ferro che portava in città. Il portone si aprì davanti a loro, ed essi uscirono. Camminarono un po' in una strada, e all'improvviso l'angelo scomparve. Allora Pietro si rese conto di quello che stava accadendo e disse: «Ora capisco: è proprio il Signore che ha mandato il suo angelo per liberarmi dal potere d'Erode e da tutto il male che il popolo voleva farmi» (At. 12:1-11 TILC).

1. UN DATO DI FATTO: IL POPOLO DI DIO È PERSEGUITATO

Che cosa accade in questo racconto? Un re, Erode Agrippa, fa in modo che siano maltrattati senza scrupoli i cristiani della Palestina. I cristiani sono considerati una presenza sgradita e scomoda per le autorità politiche e religiose, una minaccia per il loro sistema di potere e di controllo sociale. Erode (re fantoccio al servizio dell'impero romano) fa così uccidere Giacomo, fratello di Giovanni, uno dei principali apostoli di Gesù. Fa poi arrestare e mettere in prigione l'apostolo lo stesso apostolo Pietro, che attivamente diffonde l'Evangelo. Bisogna che gli sia chiusa la bocca, che sia isolato, neutralizzato attraverso l'intimidazione e le minacce.

Imprigionare, torturare ed uccidere, pare che fosse una “tradizione familiare” di quel re. Ricordate, infatti, un parente di quest’Erode Agrippa, che pure si chiamava Erode, il responsabile della famosa “strage degli innocenti” operata sui bambini di Betlemme, perché così pensava di eliminare Gesù, fin da bambino.

Una lunga scia di persecuzioni. Questi sono solo alcuni esempi di una lunga storia di maltrattamenti che giunge fino ai nostri giorni. Avete mai pensato al fatto che tutti “gli eroi” della fede cristiana sono stati, chi più chi meno, respinti dal mondo, derisi, maltrattati, messi in prigione, uccisi, perseguitati?

Sofferenze più o meno grandi, a causa della loro fede, hanno caratterizzato tutta la storia del popolo di Dio, di coloro che volevano e vogliono essere fedeli a Dio. Il nostro maestro, il Signore e Salvatore Gesù Cristo, è stato torturato ed ucciso tanto che il simbolo stesso della fede cristiana è una croce, vale a dire lo strumento più comune che era usato per uccidere i condannati a morte dopo indicibili sofferenze.

L’avvertimento di Gesù. La persecuzione del movimento cristiano è un dato costante nei secoli. Era stata, però, preannunciata. È Gesù stesso, infatti, che dice ai Suoi discepoli, sia di ieri che di oggi: “Ricordatevi della parola che vi ho detta: “*Il servo non è più grande del suo signore*”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi” (Gv. 15:20). L’apostolo Paolo, riprendendo questo concetto, dice: “*Del resto, tutti quelli che vogliono rimanere fedeli a Dio e uniti a Gesù Cristo saranno perseguitati*” (2 Ti. 3:12 TILC).

La lettera agli Ebrei, dice, a proposito di tanti credenti: “*...furono messi alla prova con scherni, frustate, anche catene e prigionia. Furono lapidati, segati, uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelli di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, maltrattati (di loro il mondo non era degno), erranti per deserti, monti, spelonche e per le grotte della terra...*” (Eb. 11:36-38).

Contro ebrei e ed anche cristiani se la sono sempre presa tutti nel corso dei secoli. Pensate solo all’imperatore romano Nerone che aveva accusato i cristiani di Roma di avere incendiato la città, ma era stato lui ad ordinarlo, e che, per questo aveva dato inizio a spaventosi massacri? Pensate a quello che era avvenuto nel Medioevo al tempo della peste che aveva fatto milioni di morti in tutta Europa. Erano stati accusati gli Ebrei d’averla diffusa (ma era colpa dei ratti e delle pulci) e questo aveva dato inizio ad ulteriori massacri, contro di loro. Si potrebbero fare tantissimi esempi come questi in ogni epoca. C’è solo l’imbarazzo della scelta!

2. IL MOTIVO DI QUESTA AVVERSIONE

Com’è possibile tutto questo e perché? Qualcuno oggi potrebbe ben pensare che se il mondo odia così tanto il popolo di Dio, sia gli ebrei che i cristiani fedeli alla loro vocazione, “Ci deve essere pure un motivo”, motivo che spinge molti oggi a tenersi lontani da Cristo “per non avere guai”!

Due possono essere le risposte a questa domanda. La prima è questa: (1) il mondo ha ragione nel perseguitare il popolo di Dio, perché la fede e l’ubbidienza al Dio di Abraamo, Isacco e Giacobbe, al Dio di Gesù Cristo, è qualcosa di negativo, una disgrazia per l’umanità e la radice di tutti i mali e quindi deve essere estirpata dal mondo con ogni mezzo! La seconda è questa: (2) viviamo in un mondo dominato dalla malvagità e dall’ingiustizia e quindi tutto ciò che vorrebbe

opporsi a “l’andazzo di questo mondo” deve essere neutralizzato ed eliminato. L’opposizione deve essere messa a tacere e schiacciata. Il popolo di Dio fedele è questa opposizione militante e quindi non sorprende che sia perseguitato.

Una tensione inconciliabile. Quando l’apostolo Paolo scrive: *“Del resto, tutti quelli che vogliono rimanere fedeli a Dio e uniti a Gesù Cristo saranno perseguitati”* (2 Ti. 3:12 TILC) esprime proprio questa seconda risposta. Egli è persuaso che il conflitto fra il mondo e il popolo di Dio sia inevitabile perché c’è una tensione, una contraddizione inconciliabile, fra il messaggio e la vita del cristiano fedele ed il modo di pensare e di vivere del mondo. Presto o tardi, un cristiano che seriamente metta Dio al centro della sua vita, in questo mondo sarà sempre maltrattato per le cose in cui crede e per la vita che vive. Oggi come ieri, se prendete seriamente le cose di Dio aspettatevi opposizione, boicottaggio, maltrattamenti o peggio.

Tanti, però, continuano a non capire perché. Gesù insegna l’amore, la misericordia, la purezza, la pace, la giustizia. I frutti che manifesta una persona che sia veramente in comunione con Dio, la Scrittura li indica, infatti, come: *“Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo”* (Ga. 5:22). Non dovrebbero tutti apprezzare queste cose?

Un “conflitto di interessi”. Non è così semplice. Guardate che cosa succede quando Gesù predica l’Evangelo nel Suo tempo. È la stessa cosa che accade oggi.

Gesù diceva: *“Nessun servitore può servire due padroni: perché, o amerà l’uno e odierà l’altro; oppure preferirà il primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire Dio e il denaro”* (Lu. 16:13 TILC). A queste cose molti farisei reagiscono: ridono di esse e Gli si oppongono. Continua il testo: *“I farisei stavano ad ascoltare tutto quello che Gesù diceva. Essi erano molto attaccati al denaro e perciò ridevano delle sue parole”* (14). In altre parole, l’atteggiamento di Gesù verso il denaro era una critica, un attacco al modo in cui loro consideravano ed usavano il denaro, e questo essi non lo volevano sentire.

Il versetto che segue è anche molto significativo: *“Gesù allora disse: «Davanti agli uomini voi fate la figura di persone giuste, ma Dio conosce molto bene i vostri cuori. Infatti ci sono cose che gli uomini considerano molto, mentre Dio le considera senza valore»* (15). Essi amavano un uso ingiusto del denaro, lo giustificavano pur sapendo che era sbagliato, e quindi non volevano che nessuno rilevasse, denunciasse il loro comportamento.

Gesù era venuto sulla scena di questo mondo con un modo di vivere ed un messaggio che implicava come l’amore smodato per il denaro fosse un tradimento verso Dio. Il denaro era diventato, per molti, il loro dio. **Il Dio vero e legittimo** che esige essere posto al primo posto nella vita delle creature umane è quello che annuncia la Bibbia. Ecco quindi un conflitto di interessi. Quei farisei non volevano rinunciare al loro dio, il denaro, e vedevano il Dio vero e vivente e chi lo sosteneva come un avversario, un fastidio, qualcuno da togliere di mezzo. Questa è la radice delle persecuzioni contro il popolo di Dio. Il “dio di questo mondo” è “il principe del male” e vuole tenersi ben stretti i suoi sudditi. Chi crede nel Dio vero e vivente, vuole vivere in armonia con Lui e Lo annuncia nel mondo, è una minaccia al suo dominio, e deve essere neutralizzato, eliminato, perseguitato.

Una logica avversione. Una vita consacrata a Dio ed a ciò che Dio ritiene buono e giusto sarà, in questo mondo, sempre osteggiata, avversata, contrastata, perseguitata.

- Se per voi la purezza è un valore importante e sommamente salutare, la vostra vita sarà un attacco alla “libertà sessuale” che la gente vuole avere e che non vuole vedersi contestare.
- Se per voi la sobrietà è un valore importante e sommamente salutare, la vostra vita sarà una critica implicita a chi abusa dell’alcool e vive una vita disordinata e questo non lo sopporteranno.
- Se per voi l’autocontrollo è un valore importante e sommamente salutare, la vostra vita sarà una denuncia degli eccessi che oggi sono così comuni, e questo non lo sopporteranno.
- Se vivere una vita semplice e serena, mostrerete la follia di chi corre qui e là alla ricerca di sempre nuove emozioni e del lusso, e questo non lo sopporteranno.
- Se camminate umilmente con Dio, metterete in evidenza il male dell’orgoglio e dell’arroganza.
- Se siete puntuali, seri ed onesti nelle vostre attività, metterete automaticamente in evidenza chi è pigro, negligente e disonesto e questo non lo sopporteranno.
- Se parlate ed agite con compassione, metterete in evidenza l’egoismo, il menefreghismo, la cattiveria e l’indifferenza di molti altri, e questo non lo sopporteranno.
- Se siete uomini e donne di preghiera, se valorizzate il culto di Dio, se leggete regolarmente la Bibbia, se non avete vergogna di dire a tutti della bontà di una vita in armonia con Dio, se annunciate l’Evangelo della conversione a Cristo come via di salvezza, questo non lo sopporteranno, perché metterà in rilievo la loro negligenza spirituale ed il loro materialismo (che sanno benissimo essere sbagliato).

L’Evangelo rivela e denuncia ciò che è male. Gesù dice: *“Chi fa il male odia la luce e ne sta lontano perché la luce non faccia conoscere le sue opere a tutti. Invece chi obbedisce alla verità viene verso la luce, perché la luce faccia vedere a tutti che le sue opere sono compiute con l’aiuto di Dio»* (Gv. 3:20,21).

“Illuminare un luogo oscuro” può essere desiderabile, ma se illuminate un luogo oscuro dove c’è chi vi sta nascosto per fare i suoi sporchi e disonesti affari, certamente non avrà piacere di essere scoperto!

Se noi ubbidiamo alla Parola di Dio quando dice: *“Non fate amicizia con quelli che compiono azioni tenebrose che non danno alcun frutto; piuttosto denunciate quelle loro azioni (perché sono azioni che essi fanno di nascosto ed è vergognoso perfino parlarne). La luce mostra la vera natura di tutto ciò che viene messo in chiaro”* (Ef. 5:11-13 TILC), noi diventiamo automaticamente “nemici” di coloro che compiono “azioni tenebrose” e quindi è ovvio che ci avverseranno!

Così, se come cristiani “non abbiamo mai avuto problemi”, questo può dipendere da diversi fattori: (1) Non siamo veramente cristiani e ci conformiamo all’andazzo di questo mondo; (2) Siamo cristiani, ma teniamo ben nascosta “la nostra luce sotto un secchio” e così non dà fastidio a nessuno; (3) può essere solo questione di tempo prima che si metteranno contro di noi, c’è “un periodo di gestazione” anche della persecuzione, perché “al momento opportuno” potete stare certi che esploderà!

3. LA SCELTA FRA DUE STRADE

Essere veramente cristiani è impegnativo e vuol dire soffrire. Per evitare tutti questi problemi, tanti preferiscono, così, conformarsi a questo mondo, “essere come gli altri”. Dicono: “Noi non vogliamo certo soffrire, vogliamo stare tranquilli, non avere guai!” Quindi, alla via percorsa dal popolo di Dio, quella della fede cristiana, essi dicono: “No grazie!”.

Tanto per usare termini biblici, essi preferiscono abbandonarsi a seguire: *“l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli”*, seguire: *“i desideri della nostra carne, ubbidendo alle voglie della carne e dei nostri pensieri”* (Ef. 2:1-3). Certo, si può dire così e decidere in questo modo: evitare tutto ciò che riguarda Cristo e seguire la via che percorre la maggior parte della gente ...e così non correremo questi rischi! **A lungo andare, però, ci conviene davvero disinteressarci del Signore e Salvatore Gesù Cristo?** Questo è il problema! Tanti ritengono che “la maggioranza ha sempre ragione”, ma non è così!

Questa è “la via larga che tanti percorrono”. Gesù, però, dice: *“Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà”* (Mr. 8:35). Certo, seguendo la via di questo mondo potranno avere temporaneamente delle soddisfazioni, ma, come dice la Bibbia: *“C'è una via che all'uomo sembra diritta, ma essa conduce alla morte”* (Pr. 14:12). Questa è la via che conduce alla “ira di Dio”, al Suo giudizio di condanna. Gesù disse: *“Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa”* (Mt. 7:13).

Tutto questo lo sapevano, nel racconto biblico di oggi, Giacomo e Pietro. Essi non scansano le persecuzioni e la prigione, anzi, ritengono **un onore soffrire per la causa di Cristo**. Essi sanno che: *“...gli occhi del Signore sono sui giusti e i suoi orecchi sono attenti alle loro preghiere; ma la faccia del Signore è contro quelli che fanno il male. ... Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate la paura che incutono e non vi agitate”* (1 Pi. 3:12,14). Così scrive Pietro.

Vi sono coloro che credono sia una sorta di masochismo quel che Gesù afferma quando dice: *“Beati i perseguitati per motivo di giustizia”*, ma l'intera frase che Gesù pronuncia è: *“Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli”* (Mt. 5:10).

Nonostante le persecuzioni, i progetti di Dio attraverso la fedeltà del Suo popolo, andranno, però, a sicuro compimento. Inoltre, essi potranno pure fare l'esperienza di straordinarie liberazioni come quella di Pietro. La comunità cristiana prega e Dio interviene attraverso un angelo aprendo le porte del suo carcere e permettendogli il proseguimento della Sua opera di diffusione dell'Evangelo, **in barba a tutti coloro che volevano impedirglielo!** Pietro stesso si rammenta della Scrittura quando dice: *“Egli custodisce le anime dei suoi fedeli, li libera dalla mano degli empi”* (Sl. 97:10); *“La giustizia degli uomini retti li libera, ma i perfidi restano presi nella loro malizia”* (Pr. 11:6). Sarà così per Erode che letteralmente rimarrà “preso dalla sua malizia” stessa, morendo in modo tragico, ma, quel ch'è peggio scoprendo che l'annuncio cristiano aveva ragione quando, non essendosi ravveduto dei suoi peccati, sarebbe perito per l'eternità.

Pietro e molti altri sarebbero morti sotto i colpi della persecuzione, ma sarebbero stati raccolti con tutti gli altri figlioli di Dio in cielo, in perfetta comunione con Dio.

Nel libro dell'Apocalisse si rappresenta Babilonia come l'epitome di coloro che combattono i propositi di Dio nella storia. Essa *“era ubriaca del sangue del popolo di Dio e del sangue di quelli che sono morti per la fede in Gesù”* (Ap. 17:6 TILC). Gli abitanti di questa “città” che rappresenta il mondo: ***“Combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché egli è Signore sopra tutti i signori e Re sopra tutti i re. Quelli che lo accompagnano nella vittoria sono stati chiamati e prescelti e gli sono fedeli”***.

Da che parte stiamo noi? Da quella di chi vorrebbe evitare, in tutti i sensi, la croce di Cristo, oppure da quella di coloro che l'accettano perché sanno che, in realtà, non c'è alternativa? Questi ultimi vogliono stare dalla parte di Dio, dalla parte del bene, con tutto ciò che questo comporta, anche se comportasse sofferenza e morte. Ne vale la pena: alla fine vinceranno (nessuno può pretendere di lottare contro Dio e vincere) e gli altri saranno svergognati!

Paolo Castellina, giovedì 21 settembre 2006. Questo prodotto è protetto da una licenza “Some Rights Reserved” della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione “Nuova Riveduta” della Società Biblica di Ginevra, 1994.